AUTRICE

GIUSEPPINA CATTANEO

<http://giusicopioni.altervista.org/>

POSIZIONE S.I.A.E. N° 193077

Codice opera Siae 937387A

TITOLO

IL PRANZO

DI NATALE

COMMEDIA BRILLANTE IN DUE ATTI

Personaggi

ELISEO

MADDALENA moglie di Eliseo

NATALE Babbo Natale

DOMENICO guardia giurata

MARTA figlia di Eliseo e Maddalena

PARROCO don Virgilio

VITTORIA attrice dottoressa Bombarda

ZACCARIA attore Leonardo

RITA attrice Infermiera Lucia

TRAMA

È il giorno di Natale. Maddalena ed Eliseo desiderano quest’anno non avere ospiti a pranzo come nei precedenti natali. Alcuni eventi però, come l’arrivo inaspettato della figlia affetta da pene d’amore, Babbo Natale assunto dai vicini, un amico un po' invadente, il nuovo parroco del paese e l’arrivo di una compagnia teatrale, potrebbero far sfumare il loro legittimo proposito di pranzare da soli nel giorno di Natale.

**ATTO PRIMO**

A casa di Eliseo e Maddalena. La mattina di Natale. Casa addobbata.

SCENA I

*Eliseo e Maddalena*

ELISEO. Non mi sembra vero.

MADDALENA. A chi lo dici.

ELISEO. Quest’anno, noi, soli.

MADDALENA. Soli, come la canzone di Celentano.

ELISEO. Fra poche ore questa tavola sarà apparecchiata solo per noi due.

MADDALENA. Noi due, come la canzone dei Pooh.

ELISEO. Com’è che si dice? Pasqua con i tuoi e Natale con chi vuoi. E noi non vogliamo nessuno. Vero Maddalena?

MADDALENA. Maddalena, come la canzone di Zarrillo.

ELISEO. Maddalena esci dal tuo torpore e torna alla realtà. Guardami e parlami.

MADDALENA. Parlami, come la canzone della Pausini.

ELISEO. Mi stai prendendo in giro? Svegliati!

MADDALENA. Svegliati, come la canzone di Renato Zero.

ELISEO. Basta! Maddalena, ascoltami attentamente. *(Cerca di scuoterla).*

MADDALENA. Oh, scusa Eliseo. A volte mi prende un po' di nostalgia … canaglia. Come la canzone di Al Bano e Romina Power. Comunque sono d’accordissimo. A questo pranzo di Natale non voglio nessuno.

ELISEO. *(Preoccupato)* come nessuno? E io chi sono?

MADDALENA. Te lo devo dire io chi sei? *(Al pubblico)* gli sbagli di gioventù si pagano nel tempo.

ELISEO. Che cosa hai detto al pubblico?

MADDALENA. Curiosone! Mi dici tu quello che racconti al tuo amico Francesco?

ELISEO. E questo che c’entra?

MADDALENA. C’entra. Perché … *(non sa che rispondere)* perché … c’entra. E se non c’entra lo faccio c’entrare io. Hai capito?

ELISEO. Ehm … non tutto. *(Al pubblico)* l’ultima deve sempre averla lei. È diventata così prima del matrimonio. Quando me ne sono accorto ormai era troppo tardi, avevo già l’anello al dito.

MADDALENA. Che cosa hai detto al mio pubblico?

ELISEO. Come tuo? È anche mio sai?

MADDALENA. E no. Tu hai già Francesco.

ELISEO. Va bene, “nostro” pubblico. Comunque, a questo pranzo di Natale regnerà la pace, cascasse la luna. Maddalena, ti ricordi il Natale di quattro anni fa quando questa tavola si era allungata per venti persone?

MADDALENA. Come non ricordarmi. Ho dovuto usare i piatti e i bicchieri nuovissimi che mi aveva regalato mia madre.

ELISEO. Nuovissimi! Hanno cinquant’anni e sono in gran parte scheggiati.

MADDALENA. Eliseo, io e te abbiamo una visione diversa degli oggetti. *(Al pubblico)* erano nuovissimi.

ELISEO. *(Al pubblico)* erano scheggiati.

MADDALENA. Se ripenso a quella sfacchinata, sento ancora le braccia doloranti.

ELISEO. Ben ti è sta. È stata tua la decisione di invitare tutte quelle persone.

MADDALENA. Eliseo, un po' di carità cristiana.

ELISEO. La carità cristiana avrebbe dovuto farla la nostra vicina, non noi!

MADDALENA. *(Al pubblico)* la nostra vicina Raimonda, aveva deciso di sistemare casa quell’inverno e aveva 19 operai all’opera. Facevano parte di una ditta che veniva dal Piemonte.

ELISEO. Perché mai avrà chiamato una ditta del Piemonte? Poteva chiamarne una dalla Sicilia dato che c’era. Non poteva chiamarne una della nostra città? Eh no. L’erba del vicino … volevo dire … la ditta del vicino è sempre … più florida.

MADDALENA. Avrebbero dovuto tornarsene a casa nella mattinata di Natale, ma la sfortuna ha voluto che durante la notte è scesa tanta di quella neve, tanta di quella neve che non vi dico.

ELISEO. Come “non vi dico”? Dillo pure.

MADDALENA. Che cosa?

ELISEO. Quanta neve è scesa quella notte.

MADDALENA. L’ho appena detto.

ELISEO. E che cosa hai detto?

MADDALENA. Che è scesa la neve.

ELISEO. Su questo sono d’accordo, però non l’hai quantificata.

MADDALENA. *(Stanca)* Eliseo, ho detto che è scesa tanta di quella neve, tanta di quella neve che non vi dico.

ELISEO. Visto che non vuoi dire quanta neve che è scesa?

MADDALENA. Eliseo, taci. È scesa un metro di neve … *(a Eliseo)* va bene? E a causa di tutta questa neve i 19 operai non hanno potuto fare rientro in Piemonte.

ELISEO. E sono venuti tutti a casa nostra a pranzare. Compresa Raimonda. Avrebbero potuto andare dalla sorella a pranzo. Ma loro no. Tutti qui da noi.

MADDALENA. Ma se sua sorella abita in Piemonte!

ELISEO. Piemonte di qui, Piemonte di là. Se a Raimonda piace tanto il Piemonte, perché non va ad abitarci? E comunque quel Natale è solo un ricordo per fortuna. Cascasse il sole in questa casa, ma il Natale di quest’anno sarà solo nostro.

MADDALENA. Eliseo, ti ricordi il Natale di tre anni fa con i pastori della montagna?

ELISEO. Preferirei non ricordarlo*. (Al pubblico)* avete presente il giardino di casa nostra?

MADDALENA. Come può il pubblico aver presente il giardino di casa nostra se siamo a teatro?!

ELISEO. Scusa, sono talmente entrato nella mia parte che a volte mi confondo. Comunque, avevamo il giardino ricoperto e spalmato di pecore.

MADDALENA. Quell’anno i pastori avevano deciso di recarsi in pianura e sistemare le loro bestie in un capannone che avevano da poco acquistato.

ELISEO. Ma purtroppo quella mattina la mia bella mogliettina … bella … e anche qui ci sarebbe da discutere …

MADDALENA. Eliseo!

ELISEO. Mia moglie si è dimenticata di chiudere il cancello e le 300 pecore sono entrate comodamente brucando quel poco di erba che il nostro giardino poteva offrire. E non ne volevano saperne di andarsene.

MADDALENA. Mi sono dimenticata di chiudere il cancello del giardino. Può capitare una volta nella vita?

ELISEO. Si, può capitare ma non nell’unica volta in cui 300 pecore percorrono la strada.

MADDALENA. La prossima volta chiederò di essere contattata dalle pecore prima che scendano dalla montagna. *(Al pubblico)* comunque sono fiera di quello che poi ho fatto.

ELISEO. *(Ironico)* come non esserne fiera!

MADDALENA. Eliseo, un po' di carità cristiana.

ELISEO. Sono stanco della tua carità cristiana! Sapete chi ha invitato a pranzo? *(Guarda il pubblico e ride)* no, per mia fortuna non ha invitato a pranzo le 300 pecore. Anche se da lei ci si deve aspettare di tutto.

MADDALENA. Solo tu puoi pensare una cosa del genere. Ho invitato a pranzo i 4 pastori.

ELISEO. Non vi dico l’odore che c’era in questa stanza. Erano in 4 ma puzzavano come se fossero stati 10! Tu e la tua carità cristiana! È possibile che tu non possa farne a meno?

MADDALENA. Purtroppo io mi lascio intenerire dalle situazioni.

ELISEO. Quest’anno tieni a freno la tua carità cristiana o non so che succede.

MADDALENA. Vedrò di sforzarmi. E comunque non puoi arrabbiarti il giorno di Natale. *(Lo guarda sorridendo).*

ELISEO. *(Se ne accorge)* perché mi guardi sorridendo?

MADDALENA. E … le suore?

ELISEO. Le suore. Due anni fa. Due anni fa mia moglie ha invitato per il pranzo di Natale 6 suore. 6, non una! Voi mi vedete a questa tavola con 7 suore?

MADDALENA. Come 7? Erano 6.

ELISEO. No, erano 7. Tu sei la settima.

MADDALENA. Come ti permetti di darmi della … “suora”?

ELISEO. Tu e quelle, eravate uguali.

MADDALENA. Son cose da dire ora? Per favore le nostre cose personale lasciale da parte. *(Al pubblico)* e comunque io non sono una suora. È lui che … lascia a desiderare.

ELISEO. *(Al pubblico)* non è assolutamente vero!

MADDALENA. Vuoi che racconti dell’altra sera?

ELISEO. No! *(Cercando di ritornare al discorso precedente)* e … comunque … ora stavamo parlando delle “6” suore ospiti da noi per causa sua.

MADDALENA. Causa mia … causa della solita carità cristiana.

ELISEO. Ma loro avevano già Dio che gli poteva concedere la carità cristiana! E invece no, lui, Dio, le aveva abbandonate. Abbandonate a casa mia. E così anche le suore a mangiare della “mia” carità cristiana. E la colpa è sempre tutta sua.

MADDALENA. Non proprio tutta. Una bella fetta di colpa la deve prendere il pulmino che si è fermato davanti al nostro cancello con a bordo le suore e che non ha voluto riavviarsi a causa della batteria scarica.

ELISEO. Con tutti i cancelli davanti al quale poteva fermarsi! No, proprio davanti al nostro. E chi vuoi che ti cambi la batteria il giorno di Natale?! Ma io dico, dov’era Dio in quel momento?

MADDALENA. Eliseo, Dio ha milione di suore da seguire.

ELISEO. E perché ha tralasciato proprio quelle 6?!

MADDALENA. Potrebbe aver voluto metterci alla prova.

ELISEO. A me risulta che ci stia mettendo alla prova da parecchi natali. Quest’anno, guai a te se ti sento parlare di carità cristiana. Cascasse … una nuvola, ma qui, nessuno si siederà a questo tavolo.

MADDALENA. Non racconti al pubblico il Natale dello scorso anno?

ELISEO. L’anno scorso? Cosa è successo l’anno scorso?

MADDALENA. Non fare il finto tonto. Sai perfettamente che l’anno scorso abbiamo avuto a pranzo da noi quelle 5 ragazze. Ragazze giovani, poco vestite e che non avevano trovato posto al ristorante. Non mi risulta che ti sia lamentato di quel pranzo.

ELISEO. Non so perché ma l’anno scorso avevo ritrovato un po’ di carità cristiana. Perché la vuoi tutta tu la carità cristiana? A volte anch’io ne ho, sai?

MADDALENA. Tu sai usare molto bene la tua carità cristiana quando si tratta di ragazze giovani con tutte le loro cose al loro posto. Non hai smesso un secondo di controllare quel ben di Dio che tenevano.

ELISEO. Io avrei fatto quelle cose?

MADDALENA. No. *(Ironica)* l’ha fatto l’arrosto che stava sul tavolo. *(Al pubblico)* io gli parlavo e lui imbambolato *(lo imita)* a guardarle.

ELISEO. Guardare cosa? Io mi comportavo così perché … perché … non vedevo l’ora di mangiare l’arrosto. Ecco il perché.

MADDALENA. Si, l’arrosto “ripieno” *(imita il “davanzale” delle ragazze).* Sii almeno sincero. Ho ancora sotto gli occhi il tuo sguardo alla ragazza bionda.

ELISEO. Non so di che bionda tu stia parlando. È trascorso un anno e i miei ricordi al riguardo si sono annebbiati.

MADDALENA. Ma come … ma si, la bionda che continuava a ridere!

ELISEO. La bionda con i capelli corti e con la riga dei capelli in mezzo? E che ogni volta che sorseggiava lo spumante le veniva il singhiozzo?

MADDALENA. Esatto, lei.

ELISEO. No. Non me la ricordo.

MADDALENA. Come non te la ricordi? Ma se l’hai appena descritta!

ELISEO. Maddalena, se ti dico che non mi ricordo, vuol dire che non mi ricordo. Altrimenti mi ricorderei. *(Al pubblico)* meglio che cambi discorso o questa si ricorderà della ragazza con i capelli rossi.

MADDALENA. Allora ti ricorderai della ragazza con i capelli rossi che … *(v.i.)* voleva sempre …

ELISEO. *(Affrettandosi)* e finalmente questo sarà il pranzo di Natale più tranquillo che ci sia mai stato in questa casa.

MADDALENA. Se ripenso a quello che è successo con quella ragazza coi capelli rossi, io …

ELISEO. *(Al pubblico)* che vi dicevo? Maddalena, non pensiamo all’anno scorso, pensiamo ad oggi.

SCENA II

*Eliseo, Maddalena e Domenico*

DOMENICO. *(Entrando da destra con una stella di Natale. Vorrebbe fermarsi a pranzo ma non sa come farsi invitare)* buongiorno a tutti. Buon Natale.

ELISEO. *(A Maddalena)* è Domenico. Taglia corto così se ne va. *(Al pubblico)* è un nostro amico.

MADDALENA. Buon Natale Domenico. Oggi niente lavoro?

ELISEO. *(Piano a Maddalena)* stai attenta a quello che gli dici. Non devi intrattenerlo. Non deve fermarsi a pranzo.

DOMENICO. Oggi niente lavoro. Il nostro aeroporto oggi rinuncerà alla guardia giurata Domenico. Sono libero.

MADDALENA. Mi fa piacere. Un po' di riposo ci vuole. E dove vai a pranzo?

ELISEO. *(Al pubblico)* ho una moglie molto sveglia.

DOMENICO. Mah, non saprei …

ELISEO. Maddalena, che domande! *(A Maddalena)* poi ti uccido. Ognuno a casa sua: noi pranziamo a casa a nostra e Domenico a casa sua.

DOMENICO. A Natale è bello stare in compagnia. Oggi sono solo.

ELISEO. *(Esce un attimo a sinistra).*

MADDALENA. Effettivamente non hai tutti i torti. Almeno a Natale si potrebbe desiderare di stare in compagnia. Se non si sta in compagnia a Natale quando si è …

ELISEO. *(Rientra con un bambolotto)* ecco qui. Così non sarai più solo.

DOMENICO. *(Lo guarda meravigliato)* grazie.

MADDALENA. *(A Domenico)* ma che bella Stella di Natale.

ELISEO. Maddalena, Domenico magari ha fretta, e tu lo stai trattenendo. Non essere sgarbata.

DOMENICO. Per niente. A me fa molto piacere conversare con voi. Voi siete persone così colte, così intelligenti …

ELISEO. *(Esce un attimo a sinistra).*

MADDALENA. *(Lasciandosi lusingare)* grazie. Nessuno mai mi aveva rivolto un complimento così. Sei molto cortese Domenico. Come sempre.

ELISEO. *(Entra con un vocabolario)* e con questo sarai colto e intelligente anche tu.

DOMENICO. Grazie. Sei molto gentile.

ELISEO. Gentile è il mio secondo nome. *(Piano a Maddalena)* smettila! Lascialo andare.

DOMENICO. Maddalena mi chiedevi della Stella di Natale … l’ho presa per voi.

MADDALENA. Per noi? Oh grazie! È la prima Stella di Natale che ricevo quest’anno.

ELISEO. E la mia? Ti sei già scordata della Stella di Natale che ti ho regalato?

MADDALENA. *(Esce un secondo a sinistra e rientra con una piccolissima Stella di Natale)* oh, scusa, me l’ero scordata. Certo che la misura non aiuta molto.

DOMENICO. È solo un pensiero.

MADDALENA. Un pensierino direi.

ELISEO. Anche il mio voleva esserlo.

MADDALENA. Domenico … io ti ringrazio … come posso sdebitarmi?

DOMENICO. Una cosa ci sarebbe … il pranzo di Natale solitamente è speciale …

ELISEO. *(Esce un attimo a sinistra).*

MADDALENA. Se c’è una cosa che posso fare per te, più che volentieri.

DOMENICO. Vorrei avere un degno pranzo di Natale.

ELISEO. *(Rientra da sinistra con un paio di panini imbottiti)* ecco qui un delizioso pranzo di Natale. E speciale. *(A Maddalena piano)* ti sei scordata il nostro proponimento di quest’anno?

MADDALENA. *(A Eliseo)* non me lo sono scordata, ma … mi dispiace.

ELISEO. *(A Maddalena)* cancella la tua carità cristiana per oggi!

DOMENICO. Grazie Eliseo.

ELISEO. Figurati. Per gli amici questo.

MADDALENA. Ed altro.

ELISEO. Oggi solo questo.

DOMENICO. Oggi è nato Gesù ed è l’occasione per dimostrare la propria bontà. Io per esempio ho donato dei soldi ad un povero che si era messo alle porte della chiesa. Ci sono molti modi per dimostrare la propria bontà.

ELISEO. *(Esce un attimo a sinistra).*

MADDALENA. Che cuore d’oro hai. Ce ne vorrebbero di persone come te.

ELISEO. *(Entra con dieci euro)* la bontà a Natale non deve mancare. Questi sono per quel povero alle porte della chiesa. Glieli puoi portare tu?

DOMENICO. E sono sicuro che vi ringrazierà. *(Impacciato)* intanto, posso … sedermi?

ELISEO. *(Guardando l’orologio)* la messa sta finendo! E se non ti sbrighi, ti lascerai sfuggire il povero alle porte della chiesa. Giusto?

DOMENICO. *(Sconsolato e rassegnato)* hai ragione. Forse dovrei andare.

ELISEO. Penso proprio di si. Buon Natale Domenico *(accompagnandolo alla porta).*

DOMENICO. Buon Natale.

MADDALENA. Buon Natale.

DOMENICO. E buon pranzo *(mentre esce).*

ELISEO. Grazie. Anche a te.

DOMENICO. *(È uscito a destra).*

ELISEO. È andata. Siamo riusciti a evitare che Domenico si fermasse a pranzo. Fortunatamente non è emersa la tua carità cristiana!

MADDALENA. Non sai la fatica che ho fatto a trattenermi. Però mi dispiace sapere che quel poveretto è solo al pranzo di Natale.

ELISEO. Non è colpa nostra Maddalena. Non possiamo accollarci tutti i problemi del mondo … al pranzo di Natale. Ma quest’anno può cascar anche … Babbo Natale ma nessuno, e dico nessuno, si siederà con noi a questa tavola, oggi, il giorno di Natale.

SI SENTE UN FRACASSO DIETRO LA PORTA AL FONDO

MADDALENA. *(Spaventata)* che cosa sarà successo?

ELISEO. *(Con timore)* sembra sia caduto qualcosa di molto grosso.

MADDALENA. *(Ricordandosi)* sarà caduta la mensola che hai sistemato ieri. Ti ho detto più volte che avrebbe potuto cadere, ma tu, testardo: “Questa non cade nemmeno con un terremoto” *(imitandolo mentre si reca ad aprire la porta al fondo).* L’ho io in casa un terremoto, tu! APRE LA PORTA E SI VEDE CHE C’E’ NATALE VESTITO DA BABBO NATALE CHE SI STA PULENDO I VESTITI. LO VEDE ANCHE IL PUBBLICO. ELISEO INVECE NON LO VEDE. *(Richiude subito la porta e appoggia le spalle alla porta. È terrorizzata).* El … El …

ELISEO. Perché così arrabbiata? La mensola ha causato un grave danno?

MADDALENA. Eli … Eli …

ELISEO. Di questo passo terminerai il mio nome a mezzanotte!

MADDALENA. Non … non immaginerai mai … chi c’è dietro di me.

ELISEO. *(Al pubblico)* sembra che la mensola l’abbia presa in testa lei. Cosa vuoi che ci sia dietro di te se non … la porta.

MADDALENA. *(Alzando gli occhi al cielo)* si, c’è la porta dietro di me. Ma tu sai cosa c’è dietro la porta?

ELISEO. *(Al pubblico)* che abbia contratto ora qualche malattia degenerativa? Pensandoci bene però, è così da qualche annetto. Maddalena, dietro di te, c’è e c’è sempre stato … il nostro salotto.

MADDALENA. *(Arrabbiata)* so perfettamente che al di là della porta c’è il nostro salotto.

ELISEO. E allora perché me lo chiedi?

MADDALENA. *(Apre la porta)* e ora guarda bene cosa c’è oltre al nostro salotto.

ELISEO. *(Appena vede Natale si spaventa e si nasconde sotto al tavolo).*

MADDALENA. Ecco l’uomo che ha giurato di difendermi! Che cosa ne è rimasto dell’uomo che dopo avermi sposata mi avrebbe difeso fino alla morte con il suo corpo?!

ELISEO. Quell’uomo non c’è più. Lo hai ucciso tu tanto tempo fa.

MADDALENA. Ma smettila!

SCENA III

*Eliseo, Maddalena e Natale*

NATALE. *(Sulla porta)* scusate … non vorrei interrompervi … ma …

MADDALENA. *(Con paura, al pubblico)* mi ero scordata di lui! *(E gli chiude la porta in faccia).*

ELISEO. Maddalena, chiama la polizia!

MADDALENA. Chiamala tu.

ELISEO. Chiamala tu! Non vedi che sto tremando?

MADDALENA. Eh no, chiamala tu! Io sto tenendo chiusa la porta.

ELISEO. *(Si avvicina e chiude la porta a chiave)* ora non c’è più bisogno che tu tenga chiusa la porta perché è sotto chiave. Chiama la polizia!

MADDALENA. *(Lo guarda per bene)* e tu non stai più tremando. La puoi anche chiamare tu.

ELISEO. *(Al pubblico)* e che cosa dico alla polizia? C’è in casa mia Babbo Natale?

MADDALENA. E dirai anche che tutto questo è successo a causa tua. Se prima tu non avessi detto:” Quest’anno può cascar anche … Babbo Natale ma nessuno, e dico nessuno, si siederà con noi a questa tavola, oggi, il giorno di Natale”, Babbo Natale non sarebbe cascato in casa nostra.

ELISEO. Lo so, ma io dicevo così per dire. Per fortuna non è cascato il sole, la luna e le nuvole quando li ho imprecati o saremmo in guai più seri.

MADDALENA. Eliseo.

ELISEO. Si.

MADDALENA. E se fosse il vero Babbo Natale?

ELISEO. Il vero Babbo Natale? Ma non esiste!

MADDALENA. Non esiste per chi non ci crede. Io ci credo.

ELISEO. E quindi che vorresti fare?

MADDALENA. Aprire la porta.

ELISEO. *(In tono horror)* non aprite quella porta!

MADDALENA. *(Spaventata)* smetti Eliseo che mi fai paura.

ELISEO. Scusa Maddalena, ma è stato più forte di me! Volevo sentire cosa si provava a pronunciare quella frase da film.

MADDALENA. Ma va anche tu! Magari è stata solo un’allucinazione e non c’è nessuno dietro la porta.

ELISEO. Dici che è stata un’allucinazione?

MADDALENA. Ma si. Siamo talmente contenti di essere soli che vediamo gente per casa.

ELISEO. *(Sospirando)* mi sento già meglio. Apri quella porta.

MADDALENA. *(Apre la porta e c’è sempre Natale).*

ELISEO. MADDALENA. Non è un’allucinazione!

NATALE. *(Ha con sé un sacco con dei regali)* buongiorno.

ELISEO. Buon …

MADDALENA. … giorno.

ELISEO. E lei chi … è?

MADDALENA. Esatto. Lei chi … è?

ELISEO. Maddalena glielo ho già chiesto io: “Lei chi … è”.

MADDALENA. È vero, scusa. Chi è … lei?

ELISEO. *(Ironico)* così cambia di molto.

NATALE. Ma voi non siete … *(v.i)* … i coniugi …

MADDALENA. Chi è lei! È lei che è entrato illegalmente in casa nostra.

NATALE. Io sono uno spazzacamino … ma oggi …

ELISEO. *(Ironico)* gli spazzacamini ormai non vanno più in giro vestiti da spazzacamino ma con l’abito da Babbo Natale. È una nuova moda, lo hanno detto in tv.

MADDALENA. Io non l’ho sentita questa notizia. Sarò stata a lavare i piatti.

ELISE. Maddalena, era una battuta.

NATALE. Io sono veramente uno spazzacamino e appunto per quello che …

ELISEO. … che lei voleva derubarci.

MADDALENA. Esatto. Lei è un ladro.

NATALE. Assolutamente no! Io mi chiamo Natale e sono stato ingaggiato da …

ELISEO. Pure! Ladro su commissione! Natale? Natale vestito da Babbo Natale?

MADDALENA. È il vero Babbo Natale! Che ti dicevo?

ELISEO. Questo è solo un ladro travestito e su commissione! Lo ha appena ammesso lui stesso.

NATALE. Macché ladro su commissione! I signori Vassatti …

MADDALENA. Vuole derubare anche i nostri vicini Vassatti? Non le conviene, hanno una serie di antifurti.

ELISEO. Si, i loro quattro figli che urlano, urlano e urlano. *(A Maddalena)* ho detto che urlano?

MADDALENA. Mi pare di si.

NATALE. I signori Vassatti …

ELISEO. Ancora con questa storia?

NATALE. Mi volete ascoltare!? I vostri vicini mi hanno ingaggiato per fare una sorpresa ai loro quattro figli il giorno di Natale. Dovevo scendere dal camino e loro avrebbero visto Babbo Natale che gli portava i regali richiesti. Si, lo so, Babbo Natale viene di notte, ma i loro bambini dormono di notte.

MADDALENA. ELISEO. *(Si guardano)* non sempre!

ELISEO. Se avessi saputo di avere un ladro per casa avrei fermato Domenico.

MADDALENA. *(Piano a Eliseo)* e se non fosse un ladro e si fosse travestito così solo per scroccarci il pranzo?

ELISEO. Figurati, è uno sconosciuto!

MADDALENA. Perché quelli che si sono fermati negli anni scorsi li conoscevamo?

ELISEO. Si, ma avevano un motivo valido. Questo è poco credibile.

MADDALENA. E adesso cosa facciamo?

SUONO DI CAMPANELLO.

ELISEO. Cominciamo ad aprire la porta.

MADDALENA. *(A Natale)* tu fermo lì e non muoverti.

NATALE. Se sono fermo come posso muovermi?

ELISEO. A Maddalena piacciono le statue.

NATALE. *(Si mette in posa come la Statua della Libertà).*

MADDALENA. *(Sta per andare ad aprire ma si ferma e ritorna quando vede la posa di Natale)* ma … che cosa stai facendo?

ELISEO. Stai poco bene?

NATALE. Sono immobile come mi avevate chiesto.

MADDALENA. Questo si vede. Però non riusciamo a capire che cosa rappresenta.

NATALE. Sto facendo la Statua della Libertà.

ELISEO. La libertà. Quella che tu vorresti vero?

NATALE. Io vorrei poter risalire sul tetto e scendere dal camino dei vostri vicini.

MADDALENA. Eliseo, noi abbiamo bisogno di pulire il camino. *(A Natale)* quando questa storia sarà risolta, vieni a pulire il nostro camino?

ELISEO. Non si sa ancora come finirà questa storia. Io la vedo male.

SCENA IV

*Eliseo, Maddalena, Natale e Marta*

MARTA. *(Da fuori scena)* mamma, papà, ci siete?

MADDALENA. Marta? Che cosa ci fa Marta a casa?

ELISEO. Non andava a pranzo dai genitori del suo fidanzato?

MADDALENA. Che non gli venga in mente di pranzare qui!

ELISEO. Io non le apro.

MADDALENA. Nemmeno io.

NATALE. Non aprite a vostra figlia?

ELISEO. Silenzio! Le statue non parlano! Se non rispondiamo, lei penserà che non ci sia nessuno e così se ne andrà.

MADDALENA. Magari non sta bene ed è ritornata per questo motivo. Dobbiamo aprirle Eliseo.

ELISEO. *(Guardando in alto)* Dio, un po' di carità cristiana anche per noi.

MADDALENA. *(Va ad aprire a destra e vede che sta bene. A Eliseo)* sembra che stia bene. *(A Marta)* ciao Marta.

ELISEO. Perché sei qui dato che sei sana, stai bene e che dovresti essere dal tuo fidanzato?

MARTA. Sono venuta a porgere gli auguri di Buon Natale ai miei genitori.

MADDALENA. E chi sono i tuoi genitori?

MARTA. Mamma, hai sempre voglia di scherzare. E chi è … lui? *(Indicando Natale).*

ELISEO. Questa è una gran bella domanda. Potrebbe essere: uno spazzacamino, Babbo Natale, un ladro o la Statua della Libertà?

MADDALENA. Lo scopriremo solo dopo che tu te ne sarai andata. Perché te ne vai vero? *(Al pubblico)* con Domenico sentivo emergere la mia carità cristiana ma con Marta, no. È seppellita. Lei è sempre da noi a pranzo tutti i giorni!

ELISEO. Certo Maddalena che Marta raggiungerà subito il suo amato Federico. *(Accompagnandola alla porta).*

MARTA. *(Vorrebbe rimanere a pranzo ma non sa come dirlo)* ecco io … sono qui … perché è Natale e a Natale le famiglie si riuniscono … *(Sentendo il nome “Federico”, prende la scusa per tornare indietro e nello stesso tempo dire la verità)* Federico? E chi è Federico?

ELISEO.Il tuo fidanzato. Non ricordi il nome del tuo fidanzato che ora ti sta aspettando a casa dei suoi genitori per il pranzo di Natale? Scusa, è vero, oggi si dice “ragazzo”.

MADDALENA. *(Al pubblico)* perché a volte non si scorda di avere i genitori come si scorda dei suoi fidanzati?!

MARTA. Papà, ho frequentato Federico fino a tre mesi fa. Poi mi sono innamorata di Simone. Non ti ricordi che te ne ho parlato? *(A Natale)* quella Statua continua a fissarmi e mi mette a disagio.

ELISEO. Ci mancava anche una la statua a Natale.

MADDALENA. Statua, cambia posizione o altrimenti mia figlia Marta si stabilisce qui per pranzo quando invece è desiderata da un’altra parte.

NATALE. *(Cambia posizione in modo simpatico. E si mette in posa come il Discobolo. Durante i dialoghi cambierà spesso posizione in modo simpatico).*

ELISEO. È vero. Mi avevi detto che uscivi con un certo Simone. È con lui allora che devi pranzare quest’oggi.

MARTA. Avrei dovuto, ma non ci posso più andare.

MADDALENA. ELISEO. E perché?

MARTA. Perché non sto più con Simone.

ELISEO. *(Preoccupato)* Maddalena, quel Simone non c’è più.

MADDALENA. L’ho sentito sai?

MARTA. Ora c’è Marco.

ELISEO. Maddalena però ora c’è Marco.

MADDALENA. Ho sentito.

ELISEO. Siamo salvi grazie a Marco. Mi sento già affezionato a questo tuo Marco.

MADDALENA. Solo il nome mi fa impazzire. Chissà quando lo conoscerò!

ELISEO. *(Accompagnandola alla porta)* allora porta i saluti a Marco e ai suoi genitori.

MADDALENA. *(Al pubblico)* vedete com’è ricercata la mia figliola? Marta, augura Buon Natale a tutti. E non rimpinzarti di cibo!

MARTA. *(Ritornando indietro)* purtroppo la mamma di Marco non mi ha invitata a pranzo.

ELISEO. MADDALENA. *(Hanno un leggero mancamento).*

MARTA. Che cosa vi succede?

MADDALENA. Niente. Solo che non ci sono più le suocere di una volta!

ELISEO. *(Al pubblico)* non potreste invitare mia figlia a casa vostra?

MARTA. E sapete che cosa ho deciso allora?

MADDALENA. Lo devi dire proprio ora?

ELISEO. Non puoi renderci partecipe di questa tua decisione dopo tutte le feste natalizie …

MADDALENA. … del 2022?

MARTA. Oggi siete più strani del solito. Comunque, se Maometto non va alla montagna, la montagna va da Maometto.

MADDALENA. *(Piano a Eliseo)* Eliseo, ha un altro compagno. Marco ha già preso il volo. E non sembra sia italiano dal nome “Maometto”.

ELISEO. *(Piano a Maddalena)* e sembra che abiti in montagna. Tutti questi uomini le stanno facendo solo che male.

MADDALENA. Marta, perché non ti ha invitata a pranzo la mamma di Maometto?

MARTA. Mamma, è un modo di dire! E comunque la mamma di Marco non mi ha invitata … perché l’ho invitata io qui da voi! Spero non ci sia nessun problema. Non siete felici? Conoscerete i vostri futuri consuoceri. La mia casa è un buco, non potevo andare là. Quindi siamo d’accordo che oggi …

ELISEO. MADDALENA. *(Hanno un leggero mancamento).*

MARTA.Non è che avete mangiato qualcosa che vi ha fatto male?

ELISEO. No, non è per quello che abbiamo mangiato …

MADDALENA. … ma per quello che abbiamo sentito.

MARTA. Sono entrata in casa e non vi ho ancora rivolto gli auguri di Buon Natale.

ELISEO. Il mio Natale lo vedo nero.

NATALE. Buon Natale anche da parte mia.

MARTA. Buon Natale anche a lei. Lei si chiama?

NATALE. Natale.

ELISEO. Bene.

MADDALENA. Bene.

MARTA. *(Ai genitori)* quindi?

ELISEO. Quindi?

MADDALENA. Infatti, quindi?

MARTA. Ecco … cioè … volevo sapere se … era confermato che …

ELISEO. *(Guarda l’orologio. Inventando)* cara, si è fatto tardi!

MADDALENA. Davvero? Per cosa?

ELISEO. Ma come, te lo sei già dimenticato? È tutta la mattina che mi fai una testa così?! *(Indica a gesti a Maddalena di stare al gioco).*

MADDALENA. È vero! Non so come abbia potuto dimenticarmelo.

MARTA. Cosa dovete fare?

ELISEO. *(Prendendo tempo perché non sa che scusa inventare)* è una cosa inusuale per noi.

MADDALENA. Vero. Proprio inusuale.

MARTA. Quindi?

ELISEO. È sempre il “quindi” di prima o è un “quindi” nuovo?

MADDALENA. A me sembrava un quindi nuovo.

MARTA. Posso sapere che cosa avete in mente di fare? Perché io vorrei una risposta a …

ELISEO. Ecco … te lo dice tua madre.

MADDALENA. Facciamo che te lo dice tuo padre.

MARTA. Ma vi siete bevuti il cervello?

ELISEO. No. Il cervello si mangia e non si beve.

MADDALENA. *(Piano a Eliseo)* non nominare il cibo invano!

ELISE. *(Piano a Maddalena)* accidenti a me! Mi è sfuggito!

MARTA. Allora?

MADDALENA. Noi dobbiamo … andare a messa!

ELISEO. A messa?

MADDALENA. Si a messa.

ELISEO. Si è vero, noi ora dobbiamo andare a messa.

MARTA. Voi a messa? Dopo messa io sarei felice di poter stare qui con tutte le persone …

SUONO DI CELLULARE DI MARTA

MARTA. Scusate. *(Risponde)* ciao Marco. *(Parla con Marco ma non si sentirà la sua voce).*

ELISEO. Ti dovevi proprio inventare la messa? Sono anni che non vado a messa!

MADDALENA. È la prima cosa che mi è venuta in mente. Potevi inventare qualcosa tu.

ELISEO. Io non vado a messa. Sono allergico all’acqua santa.

MADDALENA. Sei allergico anche al detersivo per piatti se è per quello. *(Al pubblico)* devo sempre lavarli io.

ELISEO. Al vino invece non sono allergico.

MADDALENA. E io ne so qualcosa. Ed ora, cosa diciamo a Marta?

ELISEO. La verità.

MADDALENA. Hai ragione, la verità è sempre la cosa giusta. Eliseo, mi sembra … non sono sicura però … ma credo che mi stia tornando un po' di carità cristiana.

ELISEO. Scacciala immediatamente. Ora tu gli dirai che noi vogliamo trascorrere da soli il pranzo di Natale.

MADDALENA. E perché io? Diglielo tu.

ELISEO. Tu sei la madre e sono le madri che parlano con le figlie femmine. I padri invece parlano con i figli maschi.

MADDALENA. Ma le femmine sono molto più attaccate ai papà.

ELISEO. Solo da piccole. Quando crescono, hanno bisogno della madre che capisca i loro problemi di donna.

MADDALENA. Ti sembra che Marta abbia un problema da donna?

ELISEO. Si certo.

MADDALENA. Non dire stupidaggini. E comunque non possiamo sfuggire al nostro dovere di genitori.

ELISEO. Ma lo facciamo già tutti i giorni!

MADDALENA. Eliseo, dobbiamo invitare Marta, Marco e i suoi genitori.

ELISEO. Mi dispiace ma non cambio idea. Nessuno pranzerà qui.

MADDALENA. *(Con sentimento)* lo vorrei anch’io ma non è una cosa facile da dire specialmente ad una figlia. Potremmo ferirla. *(Decisa)* chi le dice che non possono pranzare qui?

ELISEO. Diglielo tu.

MADDALENA. Io? E perché io?

ELISEO. Perché tu sei sua madre.

MADDALENA. E tu invece sei suo padre.

ELISEO. Non è detto. La madre è sicura ma il padre no.

MADDALENA. Solo quando ti fa comodo non sei suo padre!

MARTA. *(Al telefono)* Marco, non fare così. Ti prego, non lasciarmi. Io ti amo e ho bisogno di te! *(Ai genitori ma che non ascolteranno)* devo andare subito da Marco. *(Esce a destra).*

ELISEO. MADDALENA. *(Non si accorgono che Marta è uscita).*

ELISEO. Ma è la mamma che cucina e perciò devi parlarle tu.

MADDALENA. Ma a Natale mi aiuti anche tu.

ELISEO. Parlale e basta.

MADDALENA. Va bene. Glielo dico ma poi la consolerai tu.

ELISEO. La consolerò io.

MADDALENA. Non ho nemmeno il coraggio di guardarla.

ELISEO. Nemmeno io.

MADDALENA. *(Dandole sempre le spalle)* Marta, io e papà non vi vogliamo al pranzo di Natale di quest’anno perché … vorremmo stare soli.

ELISEO. È più lei che non vi vuole.

MADDALENA. *(Piano a Eliseo)* traditore. *(Attende un attimo ma non sente né risposta né nulla)* Eliseo, non capisco come l’ha presa.

ELISEO. E se fosse svenuta?

MADDALENA. ELISIO. *(Si girano velocemente e non la vedono).*

ELISEO. Non c’è.

MADDALENA. È scappata dopo avermi ascoltata. Non vorrà più vederci ora!

ELISEO. Ma dovevi proprio dirglielo così? Lo sai che ci vuole modo per dire le cose ai figli.

MADDALENA. E perché non glielo hai detto tu allora con tutto il “modo” che ti ritrovi?

NATALE. Scusate, ma vostra figlia non vi ha sentito, stava litigando con Marco. Sembra che lui l’abbia lasciata. E poi è uscita correndo.

ELISEO. Davvero?

NATALE. Si.

MADDALENA. Mi dispiace per Marta.

ELISEO. Dispiace anche a me. Ma conoscendola, Marco verrà rimpiazzato in fretta.

MADDALENA. Mi dispiace per Marta, ma sono contenta che non avremo i suoceri a pranzo.

ELISEO. Credo proprio che nemmeno Marta e Marco ci verranno a questo punto, non c’è niente da festeggiare.

MADDALENA. E il nostro pranzo è salvo.

ELISEO. Sono rincuorato da questo. E … di questo *(a Natale)* che ne facciamo?

MADDALENA. Io direi di chiamare Domenico. Lui saprà consigliarci come guardia giurata.

NATALE. *(Sempre immobile)* chiedete ai vostri vicini, vi spiegheranno tutto. Credetemi. Ho nel sacco i regali per i loro figli.

ELISEO. *(Li guardano)* e se invece li hai rubati?

MADDALENA. Ora li ruba e scappa su dal camino. È un ladro scemo allora.

ELISEO. Guardandolo si direbbe di si.

NATALE. Scemo si, ma solo perché ho sbagliato caminetto.

MADDALENA. Eliseo, oggi è Natale, lasciamolo andare.

ELISEO. E come possiamo fidarci? Conosce tutto di casa nostra e potrebbe venire a derubarci.

NATALE. *(Chiude subito gli occhi)* io non visto nulla! Non so nemmeno dove si trovi la porta del vostro salotto.

MADDALENA. *(Piano ad Eliseo)* io direi di lasciarlo andare prima che rimanga per pranzo. E poi se dovessimo chiamare Domenico, quello vorrà fermarsi di sicuro.

ELISEO. E se chiamassimo i carabinieri?

MADDALENA. Vuoi i carabinieri per pranzo?

ELISEO. Assolutamente no.

MADDALENA. Babbo Natale, abbiamo deciso di …

NATALE. Mi chiamo Natale. Solo Natale e non Babbo.

MADDALENA. Natale, puoi andare ma non devi più farti vedere in questa casa.

NATALE. Grazie mille! State tranquilli che ora non sbaglierò più camino. Grazie. Buon Natale! *(Non si muove perché fa sempre la statua).*

ELISEO. Buon Natale anche a te.

MADDALENA. Buon Natale.

NATALE. Arrivederci.

ELISEO. Ma sei ancora qui?

NATALE. Posso muovermi?

MADDALENA. E come puoi andartene se non ti muovi?

NATALE. *(Si muove, prende il sacco e si avvia alla porta)* Buon Natale! *(Esce a destra).*

ELISEO. Vai, vai.

MADDALENA. Eliseo, due ore e mezza e siamo salvi.

ELISEO. Il nostro pranzo di Natale è salvo.

MADDALENA. Prepariamoci per la messa.

ELISEO. Non dirai sul serio?

MADDALENA. Eh si.

ELISEO. Io non ci vengo.

MADDALENA. Tu ci vieni *(Esce a sinistra).*

ELISEO. Non ci penso nemmeno. *(Esce a sinistra).*

MADDALENA. *(Ritorna dalla quinta di sinistra in scena, al pubblico)* eccome se ci verrà a messa.

SIPARIO

**ATTO SECONDO**

SCENA I

*Natale*

Scena vuota. Dopo un attimo si sente un fracasso.

NATALE. *(Entra dalla porta al centro vestito da Babbo Natale e porta con sé i regali)* ciao bambini. Lo spazzacamino … volevo dire … Babbo Natale ha portato i regali per tutti voi. *(Si guarda in giro)* non c’è nessuno. Bambini! Bambini sono arrivato, dove siete! Eppure il mio amico Vassatti mi ha detto che mi stavano aspettando! Guglielmo, fatti vedere per favore? *(Si guarda in giro e si accorge che ha di nuovo sbagliato camino e casa)* cribbio! Non ditemi che sono di nuovo in casa di quei due matti?! Eh si che ho controllato e stra-controllato il camino prima di infilarmici! *(Controlla nella porta di sinistra)* non c’è nessuno per fortuna. Meglio che me ne vada subito. Se mi vedono quelli mi fucilano. E questa volta mi accerterò di non confondermi. Ho lasciato un bel segno sul camino quando ho battuto la testa. E un altro quando ho battuto la spalla. E un altro ancora quando ho battuto il ginocchio. E un altro quando ho sbattuto il piede. *(Al pubblico)* non è cosa da poco andarsene sui tetti con questo sacco, sapete! *(Pensa)* risalire dal camino però è impensabile. *(Va alla porta principale e la trova chiusa)* è chiusa. *(Cerca la chiave per casa e lo fa in modo simpatico)* ci sarà pure una seconda chiave. Tutti hanno una seconda chiave! *(Vede sul mobiletto a fianco una chiave)* che vi dicevo? Eccola. Incrociamo le dita! *(Mette la chiave nella toppa)* evvai! Ora riprendo il mio sacco, me ne esco dalla porta e poi via subito sul tetto. *(Prende il sacco e sta per andare alla porta d’uscita a sinistra. Poi si ferma e incrocia le gambe)* non posso uscire prima di essere andato … in bagno. Sapete anche voi come succede … ho perso parecchio tempo … ed ora, la vescica reclama. Il … bagno … *(indica la porta a sinistr*a)sarà di là. *(Esce a sinistra).*

SCENA II

*Natale e parroco*

PARROCO. *(Entra in scena da destra con una borsa contenente delle bibbie)* è aperto. *(Entra)* sono ritornati dall’aperitivo. Buongiorno. *(Si guarda in giro, poi chiama)* signora Maddalena! *(Attende un attimo)* signora Maddalena … e marito! *(Al pubblico)* li ho incontrati poco fa al temine della messa natalizia. Maddalena, lei è una persona deliziosissima. Il marito … il marito non l’ho capito. Dopo aver detto a Maddalena che sarei passato a casa loro prima di mezzogiorno per conoscerli meglio, lui ha fatto una smorfia e ha quasi trascinato Maddalena al Caffè. E di corsa! Non so che tipo di aperitivi facciano in quel bar, ma li proverò di sicuro! Non rispondono. Sembra che non siano ancora tornati a quanto pare. Credo proprio a questo punto che siano usciti lasciando la porta aperta. Un errore che al giorno d’oggi potrebbe costare caro. Chi di voi non ha ricevuto la visita di …

NATALE. *(Entra da sinistra)* vescica a posto.

PARROCO. … Babbo Natale …

NATALE. *(Fra sé)* o cribbio e chi è questo? Buongiorno …

PARROCO. Buongiorno. Lei è …

NATALE. Si … io sono …

PARROCO. … Babbo Natale.

NATALE. Esatto.

PARROCO. Io adoro quell’abito e non ho mai avuto il privilegio di indossarlo. Lei è il fratello di …

NATALE. Pasquale.

PARROCO. Piacere. Io sono il nuovo parroco, don Virgilio. Pasquale è il marito di Maddalena?

NATALE. Maddalena … chi?

PARROCO. Come Maddalena chi? La proprietaria di casa.

NATALE. Vero. *(Al pubblico)* e questa è la conferma che sono ancora in casa loro. *(Al parroco)* io non sono il fratello di nessuno di quei due.

PARROCO. È allora … il cugino?

NATALE. No.

PARROCO. Il cognato?

NATALE. No.

PARROCO. Il nipote?

NATALE. No.

PARROCO. Il consuocero?

NATALE. No.

PARROCO. Il padre e il nonno non mi sembra il caso.

NATALE. Esatto.

PARROCO. E nemmeno il figlio.

NATALE. Esatto.

PARROCO. Ho trovato! È lo zio.

NATALE. No.

PARROCO. A questo punto mi arrendo.

NATALE. Io sono un amico … *(v.i.).*

PARROCO. Un amico! Come non ho potuto pensarci subito.

NATALE. Si, un amico … ma dei vicini.

PARROCO. Ah. E un amico dei vicini entra in casa dei vicini degli amici vicini?

NATALE. Ehm … esatto.

PARROCO. E come mai non si trova dai suoi amici ma qui?

NATALE. È questo il punto.

PARROCO. Sentiamo il punto. E magari anche la virgola.

NATALE. Altro che punto e virgola, qui ci vogliono anche i due punti.

PARROCO. Mi racconti allora di tutta questa punteggiatura.

NATALE. Io mi chiamo Natale, sono travestito da Babbo Natale perché dovevo scendere dal camino e portare questi regali ai 4 bambini dei vicini qui a fianco.

PARROCO. E perché non lo ha fatto?

NATALE. Perché ho sbagliato camino! E non è la prima volta, ma la seconda.

PARROCO. È un tipo alquanto sveglio vedo.

NATALE. La prossima volta non devo sbagliare o rischio di non trovare nessuno perché a mezzogiorno il mio amico con famiglia se ne va a pranzo dai suoceri.

PARROCO. Si, ma non abbia tutta questa fretta, ce n’è di tempo. Senta … sa che io … ho sempre desiderato indossare il vestito da Babbo Natale ma non ho mai avuto tempo e occasione?

NATALE. Si, lo ha già detto all’inizio. Se ora mi vuole scusare …

PARROCO. Natale, *(fermandolo)* e se lei mi facesse provare i suoi vestiti?

NATALE. I miei vestiti?

PARROCO. Si. La prego. Mi faccia indossare i panni di Babbo Natale per qualche minuto e io … le regalo … *(toglie la Bibbia più piccola)* questa Bibbia.

NATALE. Mi scusi don Virgilio ma non penso che …

PARROCO. E aggiungo quest’altra Bibbia *(gli porge una Bibbia più grande).*

NATALE. Sono regali molto allettanti ma io …

PARROCO. E va bene. Aggiungo anche questa Bibbia molto antica *(gli porge una Bibbia più grande).*

NATALE. Antica?

PARROCO. Si. È del 1998.

NATALE. *(Ironico)* antichissima allora.

PARROCO. Affare fatto allora. *(Inizia a spogliare Babbo Natale).*

NATALE. In verità … non avrei … ancora acconsentito … *(si ritrova senza giacca)* ma lei riesce ad essere molto convincente.

PARROCO. E lei potrà indossare per qualche minuto il mio abito religioso.

NATALE. Il suo abito? Nemmeno io ho mai indossato un abito da prete. E non che ci tenga sia ben chiaro. Però, prendo l’occasione. Indossiamolo.

SI SCAMBIANO I VESTITI SIMPATICAMENTE

PARROCO. Sono felice come un bambino.

NATALE. Io un po' meno. *(Guardandosi l’abito che indossa)* anche se con questo abito alzo la media della bellezza dei preti. Sembro un prete molto … figo … con il mio sguardo da bel tenebroso.

PARROCO. *(Si ferma a guardarlo e intanto toglie la pistola giocattolo che c’è nel sacco dei doni)* che bel giocattolo.

NATALE. Si, è per il figlio di sette anni. Sa che il suo abito mi sta un po' strettino *(alza tutte e due le braccia)*.

PARROCO. Si fermi. *(Puntandogli involontariamente la pistola-giocattolo e controllando il vestito sotto le ascelle)* e quei buchi sotto le ascelle cosa sono? Devo farli rammendare e in fretta.

SCENA III

*Natale, parroco e Domenico*

DOMENICO. *(Entra dalla porta e vede Natale da dietro con le mani alzate e pensa che il parroco travestito da Babbo Natale gli stia puntando la pistola)* fermo! Lascia la pistola! *(Prende la sedia e la alza facendosi scudo).*

NATALE. *(Rimane con le mani alzate)* io non ho fatto nulla! Ho solo sbagliato camino!

PARROCO. *(Rimbalzando la pistola da una mano all’altra)* pistola? Che … pistola intende?

DOMENICO. Lasci quella pistola e nessuno si farà male. E lei parroco, si metta dietro di me ed io …

PARROCO. *(Pensa che stia dicendo a lui, ma non ricordandosi che il suo l’abito è indossato da Natale e si sposta per mettersi dietro).*

DOMENICO. Fermo li! Non lei, ma il parroco.

PARROCO. Io sono il parroco.

NATALE. E io sono Babbo Natale. Più Natale che Babbo. Non ho figli.

DOMENICO. Ovvio, i parroci non hanno figli. O meglio, non dovrebbero averli.

PARROCO. Lei deve sapere che …

DOMENICO. Lasci la pistola subito!

PARROCO. *(Lascia cadere per terra la pistola)* le stavo dicendo che ci siamo scambiati …

DOMENICO. *(Prendendo il bastone che ha in dotazione)* lei non deve parlare, sono io che faccio le domande qui. Ora ditemi chi siete e che ci fate qui che non è casa vostra.

NATALE. Io sono Natale e per oggi stavo impersonando Babbo Natale.

PARROCO. E io sono il parroco.

DOMENICO. *(A Natale)* tu sei Babbo Natale con l’abito da parroco? E tu sei il parroco con l’abito da Babbo Natale?

PARROCO. NATALE. Si.

DOMENICO. Ma non fatemi ridere!

NATALE. Io piango invece.

PARROCO. Io prego invece.

NATALE. Io sono Babbo Natale ma solo per oggi, di solito faccio lo spazzacamino. E mi trovo con questo abito da prete solo perché … *(v.i.).*

DOMENICO. E che cosa ci fa in questa casa un parroco che dice di essere Babbo Natale e che fa lo spazzacamino? Io la potrei denunciare per violazione di domicilio, sa?

NATALE. La prego non mi denunci!

DOMENICO. I parroci mi sono simpatici e mai li denuncerei. Le va bene signor parroco?

PARROCO. NATALE. *(In contemporanea)* si. Si.

DOMENICO. *(Al parroco)* tu non sei sicuramente un parroco, lo si vede dalla tua faccia. Lei invece *(a Natale)* si. Però devo essere sicuro al cento per cento. Io so molte cose sulla vita del nuovo parroco. La gente, come si dice … mormora. Lei si chiama …

NATALE. Io mi chiamo … e come mi chiamo io, parroco di Brusaporto? *(Paese. Piano al vero parroco)* la prego mi aiuti. Alla fine lei si salverà di sicuro, ma io?

PARROCO. *(Al pubblico)* se non lo aiuto io che sono un uomo di Dio, chi vuoi che lo faccia? *(Piano)* don Virgilio.

NATALE. *(A Domenico)* don Virgilio!

DOMENICO. Esatto. Ma non mi basta. Da quanti anni è parroco?

PARROCO. *(Sta contando con le dita da 1 e così via per poi arrivare al numero giusto e suggerire).*

NATALE. *(Vede che inizia con 1 e segue dicendo ciò che sta facendo)* 1 anno, no, 2, no, 3, no, 4, 5, 6,7,8,9,10 … *(v.i).*

DOMENICO. E che stiamo facendo? Stiamo dando i numeri?

PARROCO. *(Ha terminato di contare e suggerisce)* 16.

NATALE. 16 anni. Ora posso andare?

DOMENICO. Ancora no. Ha fretta di andare dalle sue pecorelle smarrite?

NATALE. Io faccio il parroco, non il pastore.

DOMENICO. Non mi avevano riferito che aveva anche dello spirito.

PARROCO. *(Gli indica che ha sbagliato e che deve rispondere di si).*

NATALE. Si, si, devo andare dalle mie pecorelle smarrite in giro per i campi.

DOMENICO. Mi sta prendendo in giro?

PARROCO. *(Sbuffa perché ha sbagliato di nuovo. Gli suggerisce)* in città.

NATALE. In città! Volevo dire … in città! Posso andare ora o altrimenti si farà troppo tardi per portare i regali ai …

DOMENICO. I regali?

NATALE. I … candelabri! Devo portare i candelabri in chiesa.

DOMENICO. I candelabri in chiesa?

NATALE. Certo. I candelabri che tengono le candele. Qui dentro *(indica il sacco)* ho i candelabri da sistemare in chiesa. E se ora mi vuole scusare …

DOMENICO. Un attimo … e cosa mi dice del piattello?

NATALE. Un bellissimo gioco. E da giovane ero un campione, sa?

PARROCO. *(Mima che non è un gioco. Lo fa di nascosto da Domenico che lo tiene d’occhio).*

NATALE. Ho detto … gioco? No, no, nessun gioco.

PARROCO. *(Mima con le dita un rotondo).*

NATALE. Il piattello … è una cosa rotonda …

PARROCO. *(Mima una cosa rettangolare).*

NATALE. No … ora è una cosa rettangolare.

PARROCO. *(Mima poi la particola che si prende in bocca).*

NATALE. No. No. È una cosa che si mette … in bocca …

PARROCO. *(Mentre Domenico parla gli suggerisce il nome, piano)* è il piatto che si usa per la comunione.

DOMENICO. Che cosa sta dicendo? Se lei fossi un parroco saprebbe che il piattello è …

NATALE. … è il piatto che si usa per la comunione. Ovvio. Vuole che io non sappia cosa sia un piattello? Io so cosa sia un piattello e tante molte altre cose ma preferisco non elargire la mia cultura in merito. Ora posso andare a controllare tutti gli oggetti che ho in chiesa?

DOMENICO. Si. Non posso dire che lei non sia il nostro parroco.

NATALE. Ecco, non lo dica e mi farà felice. Io vado e mi auguro di non incontrarla mai più.

DOMENICO. Come?

NATALE. *(Correggendosi subito)* intendevo … non incontrarla mai più … in casa d’altri … ma in chiesa. Arrivederci. Buongiorno signor parroco *(in direzione di Babbo Natale che è sempre il vero parroco).*

DOMENICO. Signor parroco?

NATALE. *(Correggendosi subito)* parroco … Parroco è il suo cognome. Arrivederci. *(Al pubblico)* meglio che me ne vada subito o sono sicuro di combinare guai. *(Esce a sinistra col sacco).*

DOMENICO. Allora dimmi Parroco, come mai ti trovi in casa dei miei migliori amici? Non dirmi che sei Babbo Natale perché non ti credo.

PARROCO. Infatti, io sono il parroco. Mi creda, io le posso parlare per ore di … messale, di aspersorio, di … manutergio, di pisside, … di … turibolo!

DOMENICO. Che ti sei mangiato? Un’enciclopedia?

PARROCO. Sono tutti oggetti che stanno in chiesa., io li conosco tutti bene perché …

DOMENICO. … perché fai Parroco di cognome e ti sei informato sull’origine.

PARROCO. Io non mi chiamo Parroco di cognome ma sono parroco di fatto.

DOMENICO. Oh, ma quanti parroci ci sono nel nostro paese?

PARROCO. Mi chieda qualsiasi cosa e le darò la prova.

DOMENICO. Con te non ho bisogno di nessuna prova però, è Natale e mi sento buono e voglio darti una chance. Quanti sono gli abitanti di Brusaporto? Il parroco dovrebbe sapere quante sono le sue pecorelle.

PARROCO. *(Contento)* e infatti io lo so. Siamo in 5627. 2828 femmine e 2799 maschi.

DOMENICO. Errato. 2800 maschi. Prima che arrivassi ho ricevuto la telefonata di mia nipote che mi diceva che aveva da poco partorito in ospedale un maschio.

PARROCO. Se è da poco che ha partorito, io l’avrei saputo più tardi.

DOMENICO. I parroci quelli veri, sanno sempre tutto! Tu sei solo Parroco di cognome e basta. Ora io ti lego … e intanto vado a chiamare i miei amici nonché padroni di casa. *(Al pubblico)* e così magari rimedio il pranzo di Natale! Ti lego … dove … qui non c’è niente a cui legarti in modo sicuro. Magari di là c’è qualcosa a cui legarti. Nel bagno! Ti lego al lavandino o meglio ancora … al water. Andiamo. *(Lo spinge a sinistra).*

PARROCO. *(Mentre si sta incamminando)* le ripeto che io sono il parroco del paese!

DOMENICO. Si, e io sono Cappuccetto Rosso. *(Sono usciti a sinistra).*

SCENA IV

*Marta*

MARTA. *(Entra in scena da destra)* mamma, papà, Marco mi ha lasciata. Sono disperata. *(Piange).* Ma dove siete? Io sto piangendo e vorrei qualcuno che mi stia vicino oggi e che mi consoli magari … a pranzo. *(Smette di piangere)* vuoi vedere che non ci sono? Ho fatto questa sceneggiata per nulla! *(Appoggia sul divano la sua borsa)* Marco. Marco era un ripiego, volevo che Simone, il mio penultimo ragazzo, si ingelosisse. Invece niente. Simone, quale gelosia, si è trasferito in Inghilterra con la sua ragazza! Dove saranno andati. Sono a bere l’aperitivo al Caffè in piazza! Lo fanno tutti i Natali prima del pranzo. Li aspetto e faccio loro una sorpresa. Saranno felicissimi di avermi a pranzo con loro! *(Esce al fondo).*

SCENA V

*Domenico*

DOMENICO. *(Rientra da sinistra)* legato come un salame. Ed ora vado a chiamare Maddalena ed Eliseo. Spero proprio in un regalino per me … da mettere sotto i denti. *(Esce a destra).*

SCENA VI

*I tre attori*

VITTORIA. *(Da fuori scena a destra, battendo alla porta)* c’è qualcuno? Si può entrare?

ZACCARIA. *(Da fuori la porta a destra)* la porta è aperta. Entriamo. *(Entrano).*

RITA. Scusate, ma sapete perché … *(guardandosi in giro)* non c’è nessuno.

VITTORIA. *(Al pubblico)* è tutta mattina che cerchiamo qualcuno che ci spieghi perché il teatro a fianco sia chiuso. Ci hanno indicato di chiedere a questa famiglia che è la custode del teatro ma …

ZACCARIA. … nemmeno qui c’è anima viva.

RITA. Se avessi saputo un’accoglienza simile, non avrei mai accettato di esibirmi qui.

VITTORIA. E non si è vista nessuna pubblicità del nostro spettacolo in tutta la città. Molto strano.

ZACCARIA. Eh si che lo spettacolo è oggi nel pomeriggio. E il teatro ci aveva invitato anche a pranzo.

RITA. Spero che per pranzo qualcuno si faccia vivo. E … dove svolgiamo l’ultima prova?

VITTORIA. Non so. L’ultima prova … dovevamo provarla in teatro a quest’ora.

ZACCARIA. Io direi di provare qui.

RITA. E all’arrivano i proprietari, nonché custodi del teatro, chiediamo di aprire il teatro.

VITTORIA. Non credo che si scoccino se proviamo in casa loro.

ZACCARIA. Anzi, saranno anche felici di avere in casa delle celebrità come noi.

RITA. Esatto.

VITTORIA. Non perdiamo tempo e iniziamo.

RITA. Io mi metto qui a sinistra.

ZACCARIA. E io esco dalla porta d’entrata *(a destra).* Ma sbrigatevi perché fuori fa freddo.

VITTORIA. Siamo pronti … allora inizio … *(al pubblico)* siamo al pronto soccorso. *(È seduta annoiata. Picchietta le mani sulle gambe. Si alza e cammina avanti e indietro. Controlla fuori dalla porta a destra)*. Nessuno! È mai possibile che nessuno abbia bisogno del Pronto Soccorso? Questa sera … questa sera … è tutto il giorno che è così! Tutto il giorno … sono settimane … sono mesi! *(Al pubblico)* iniziamo allora dal principio. Io sono la dottoressa Bombarda e come vedete nel nostro Pronto Soccorso siamo un po' a corto di malati. *(Pensa)* che più nessuno al mondo sia malato o ferito? È assurdo! Dovete sapere che questa storia ormai procede da troppo tempo e io, a fronte di questo, non ho potuto stare con le mani in mano e perciò ho preso un’importante decisione: ho mandato l’infermiera Lucia a controllare se anche negli altri Pronto Soccorso la situazione è identica alla nostra o peggio. Io non capisco una carestia di ammalati! La crisi, è proprio vero, non guarda in faccia proprio a nessuno.

RITA. *(Entrando da sinistra)* dottoressa Bombarda! Il Pronto Soccorso di Seriate è stracolmo di ammalati! Come è stracolmo quello di Bergamo. Mi hanno detto al telefono che parecchie persone sono persino distese fuori dall'entrata. *(Cambiando tono e smettendo di recitare)* scusa Vittoria, ma nel bagno di questa casa c’è un tipo travestito da Babbo Natale. È legato e imbavagliato.

VITTORIA. *(Recitando)* ecco, lo sapevo! Lo sapevo! Ma perché qui non viene nessuno?! *(Rendendosi conto di quello che Vittoria ha detto, cambiando tono e smettendo di recitare)* nel bagno c’è Babbo Natale? Starà facendo un … bisognino.

ZACCARIA. *(Entra da destra, poi riesce)* legato e imbavagliato?

VITTORIA. Ognuno ha le proprie manie. Io per esempio quando vado in bagno … *(rendendosi conto di quello che sta dicendo)* a voi non deve interessare cosa faccio io in bagno! Proseguiamo e senza interruzioni.

RITA. Se non è un problema, io entro qui. Mi mette ansia essere vicina al Babbo Natale che sta in bagno. *(Entra alla porta al fondo).*

VITTORIA. Vai dove vuoi. Dov’ero rimasta? Ah si. *(Inizia a recitare)* Ecco, lo sapevo! Lo sapevo! Ma perché qui non viene nessuno?! *(Tristemente guarda in alto)* Signore, tu che hai un cuore tanto grande, suona al nostro campanello!

SUONO DI CAMPANELLO.

RITA. *(Entra dal fondo non recitando)* come? È così che le cose funzionano? Signore, ti prego fa che io vinca al Superenalotto! Oppure fai in modo che io … *(viene interrotta)*.

VITTORIA. *(Smette di recitare)* Rita! La vuoi smettere? Stiamo provando o te lo sei già scordata?

RITA. Scusa Vittoria, non so come mai, ma me n’ero dimentica.

VITTORIA Ti dimentichi spesso a quanto pare. Dobbiamo recitare nel pomeriggio e tu non sei ancora pronta.

RITA. Non esagerare, mi sfuggono solo poche parole.

VITTORIA. Le più importanti.

ZACCARIA. *(Rientrando da destra. Poi riesce)* volete venire ad aprirmi?

VITTORIA Rita, vai ad aprire a Zaccaria e inizia a recitare come si deve oppure io … ti licenzio.

RITA. *(Andando ad aprire a destra)* non puoi, la compagnia è di mio padre.

ZACCARIA. *(Entra recitando)* scusate, volevo sapere se in questo Pronto Soccorso è stata ricoverata mia sorella.

RITA. *(Non recitando)* primo, questo non è un Pronto Soccorso e secondo, tu non hai sorelle*.*

VITTORIA. Rita! Stiamo recitando! Ma quando pensi di entrare nella tua parte di infermiera? Zaccaria, torna fuori dalla porta che ricominciamo.

ZACCARIA. Fa freddo fuori! Rita, metti un po' di concentrazione o dovrò fare la parte di un surgelato. *(Esce a destra).*

VITTORIA. Ora devi dire: ecco … credo proprio che sua sorella non …

RITA. So quello che devo dire. È che a volte … vorrei sapere se lo ricordi anche tu. *(Alza la voce)* Zaccaria, sto arrivando alla porta. *(Lo fa entrare).*

ZACCARIA. *(Entra recitando)* scusate, volevo sapere se in questo Pronto Soccorso è stata ricoverata mia sorella.

RITA. Ecco … credo proprio che sua sorella non … *(viene interrotta).*

VITTORIA. *(Interrompendola con decisione)* ci dica con precisione come si chiama sua sorella e andiamo subito a controllare. Signor … com'è che si chiama lei?

ZACCARIA. Leonardo, mi chiamo Leonardo.

VITTORIA. Ecco signor Leonardo, ora andiamo controllare se sua sorella è ricoverata nel nostro ospedale. Non sarà una cosa facile dato il numero elevato dei nostri pazienti.

RITA. *(Mimando e con ironia e smettendo di recitare)* altro che! Non sappiamo più dove metterli!

VITTORIA. *(Smettono di recitare)* Rita, non recitare così! Tu devi essere accondiscente con me.

RITA. Non posso. Stai raccontando un sacco di falsità!

VITTORIA. Rita, stiamo recitando una commedia divertente.

RITA. Davvero? Pensavo stessimo cantando.

VITTORIA. Andiamo avanti e cerca di stare a copione.

RITA. Va bene, va bene. Andrò contro i miei valori.

ZACCARIA. Andate contro chi volete ma non chiedetemi di uscire perché non lo farò.

VITTORIA Ricominciamo da … *(recitano)* ecco signor Leonardo, ora andiamo a controllare se sua sorella è ricoverata nel nostro ospedale. Non sarà una cosa facile dato il numero elevato dei nostri pazienti.

RITA. *(Decisa)* altro che! Non sappiamo più dove metterli!

ZACCARIA. Si certo, immagino. Mia sorella si chiama Gioconda, ha il viso tumefatto perché è caduta dalle scale. Perlomeno mi hanno riferito così a casa perché io non c’ero.

VITTORIA. *(Con piacere)* il viso tumefatto?! Che belle cose succedono a volte nella nostra vita! *(A Lucia decisa)* infermiera, vai a controllare se abbiamo ricoverato la sorella del signor Leonardo!

RITA. *(Smette di recitare)* non ci penso nemmeno. Sono mica scema io.

VITTORIA. Lucia, cosa stai aspettando?! Vai subito a controllare se abbiamo ricoverato la sorella del signor Leonardo che si chiama … *(non ricorda).*

ZACCARIA. Gioconda.

VITTORIA. Ecco … vai a vedere se c'è Gioconda.

RITA. La Gioconda di … Leonardo … Da Vinci?!

ZACCARIA. No signora infermiera, Gioconda di Leonardo Senige.

VITTORIA. Lucia, sbrigati per favore! *(A Leonardo)* non ci sono più le infermiere di una volta. *(A Lucia)* allora! Vuoi andar a vedere se c'è la sorella del signor Leonardo? Non vedi come è preoccupato! *(Piano a Leonardo)* la prego, si faccia vedere preoccupato perché altrimenti questa non si muove.

ZACCARIA. *(Tranquillo e un po’ impacciato)* signora infermiera … ecco … io sarei … *(viene interrotto).*

VITTORIA. *(Piano a Leonardo)* io direi di farsi vedere preoccupato un po' di più.

ZACCARIA. *(Sempre tranquillo)* signora infermiera, ecco, se lei potesse andare a controllare se è ricoverata mia sorella perché sono preoccupato, un po' di più di prima.

VITTORIA. *(Alza gli occhi al cielo perché non sembra per nulla preoccupato. Piano a Leonardo)* si faccia vedere preoccupato un po' più di tanto!

ZACCARIA. *(Sempre tranquillo)* sono preoccupato un po' più tanto di prima, signora infermiera, la prego vada controllare.

VITTORIA. *(Alza sempre gli occhi al cielo perché non sembra per nulla preoccupato. Piano a Leonardo)* di più, di più!

ZACCARIA. *(Sempre tranquillo)* sono preoccupato di più, di più! La prego vada a vedere se c'è mia sorella Gioconda!

RITA. *(Smettendo di recitare)* devo davvero andare a controllare se c'è sua sorella?! Ma Tu Zaccaria ce l’hai una sorella?

VITTORIA. Senz'altro! Non vedi come è preoccupato! *(Piano a Rita, smettendo per un attimo di recitare)* vai avanti a recitare e non fermarti! *(Recitando)* vuoi andare a vedere se c’è la sorella di Leonardo … oppure devo chiamare … il direttore del Pronto Soccorso?!

RITA. *(Smettendo di recitare)* abbiamo anche un direttore? E da quando?

VITTORIA. *(La guarda storto indicando di andarsene di là. Smette di recitare e alza la voce)* vai a vedere!

RITA. *(Recitando)* va bene! Va bene! Vado a controllare, ma se questa Gioconda non c'è non è colpa mia. *(Esce al centro).*

VITTORIA. Signor Leonardo, si metta pure comodo perché ci vorrà un po' di tempo prima che l'infermiera faccia tutto il giro del Pronto Soccorso. *(Leonardo si siede).*

RITA. *(Entra da fondo subito, smettendo di recitare)* c’è davvero!

VITTORIA. *(Smettendo di recitare)* Rita smetti. Ora tu devi dire che non c’è.

RITA. Dovrei si. Ma di là c’è davvero qualcuno. Una ragazza.

ZACCARIA. Oggi sei proprio spiritosa.

RITA. Vi dico che di là c’è una ragazza che dorme sul divano.

VITTORIA. Io ora vengo di là e se non c’è nessuna ragazza, mi senti.

I TRE ESCONO AL CENTRO E POI DOPO QUALCHE SECONDO RIENTRANO.

VITTORIA. C’è davvero una ragazza che sta dormendo.

RITA. *(Ironica)* ah, ma davvero? Non me ne ero accorta.

ZACCARIA. Sarà la figlia della padrona di casa. Chi volete che sia?

VITTORIA. Sicuramente. Vediamo di non svegliarla con le nostre prove. Ora andiamo avanti e vediamo di arrivare alla fine. Siete d’accordo? *(Guarda Rita).*

RITA. Perché guardi solo me se hai detto “siete d’accordo”?

VITTORIA. *(Sospira)* proseguiamo. Zaccaria vai con la battuta: “Se qui non c'è allora dovrò controllare in qualche altro Pronto Soccorso della zona.

ZACCARIA. *(Recitando)* se qui non c'è allora dovrò controllare in qualche altro Pronto Soccorso della zona.

VITTORIA. *(Che non vuole lasciarselo scappare così facilmente. Al pubblico)* qualche altro Pronto Soccorso? Giammai! *(A Leonardo)* signor Leonardo … mi guardi?!

ZACCARIA. Si?

VITTORIA Si faccia vedere bene.

ZACCARIA. La sto guardando.

VITTORIA. Lei, si sente bene?

ZACCARIA. Si, certo.

VITTORIA. Ne è proprio sicuro? Ha una faccia talmente pallida che sembra il cadavere di Ciudù. (In italiano, Chiuduno. Località bergamasca di cui la storia narra ci fosse un cadavere in bella mostra in una locanda)

ZACCARIA. Dice sul serio? *(Si siede).*

VITTORIA. *(Fingendosi offesa)* non vorrà forse mettere in dubbio le mie competenze professionali!?

ZACCARIA. Ovviamente, non mi permetterei mai …

VITTORIA. *(A Lucia)* non sembra anche a te Lucia, che il signor Leonardo abbia un po' del cadavere di Ciudù, appena morto, prima che abbia avuto il tempo di diventare cadavere?

RITA. *(Al pubblico smettendo di recitare)* come diavolo sarà stato questo cadavere di Ciudù? *(A Vittoria)* a dir la verità io tutto questo cadavere non lo vedo.

VITTORIA. *(Smette di recitare. Alterata)* se ora tu non mi dici che vedi il cadavere io …

RITA. *(Si spaventa e inizia a recitare)* non vedo tutto questo cadavere perché … perché … è seduto, ma scommetto che appena si alza vedrò tutto il cadavere per intero! Signor Leonardo, lei è sicuro che le scorra ancora un po' di sangue nelle vene?

ZACCARIA. *(Alzandosi, comincia a preoccuparsi)* pensandoci bene … non mi sento proprio in forma. Sono davvero tanto … pallido?!

VITTORIA. “Cadavere” è la parola giusta, signor Leonardo.

ZACCARIA. *(Preoccupato)* e perciò vuol dire che …

RITA. Vuol dire che è un miracolo che lei possa stare ancora in piedi.

ZACCARIA. *(Sedendosi)* è per questo motivo allora che mi sento un po' le gambe deboli? Si tratta di una cosa grave?

VITTORIA. Altro che! Il solo fatto che senta le gambe cedere lo dimostra. *(Guardandolo meglio in viso)* si faccia osservare meglio … sembra persino che abbia un occhio tutto rosso.

ZACCARIA. *(Preoccupatissimo)* e … e … cosa vuol dire?

VITTORIA. Vuol dire che … se non arrestiamo l'emorragia per tempo, questa, potrebbe procedere e manifestare “tremori”.

ZACCARIA. Tremori …?! *(Ora inizia ad avere dei tremori alle mani)* è … è … per questo motivo che mi tremano le mani?

RITA. Ovviamente che è per questo motivo! Occhio rosso, “tremori e dopo paralisi degli arti”! *(A Vittoria, smettendo di recitare)* vado bene così?

VITTORIA. *(La guarda facendola capire di smetterla e di proseguire a recitare).*

ZACCARIA. “Paralisi degli arti”? *(Le mani smettono di tremare e rimangono immobili).*

VITTORIA. Senta signor Leonardo, io non ho nessun interesse personale se non quello di curarla, e perciò lei dovrebbe essere ricoverato … anche perché, osservandola meglio *(lo guarda di nuovo intensamente)* osservandola meglio… Lucia guarda anche tu se non è vero che … *(chiede conferma con gesti a Lucia).*

RITA. *(Controlla bene il viso di Leonardo e smettendo di recitare)* io non vedo niente.

VITTORIA. *(Alzando il tono di voce)* si che tu vedi che c’è qualcosa! Guarda bene. *(Con le mani le fa capire che se non prosegue nella recitazione le molla un pugno).*

RITA. *(Recitando velocemente)* ha ragione dottoressa Bombarda, ora che mi sono avvicinata, vedo che anche l'altro occhio sta diventando rosso! *(A Vittoria smettendo di recitare)* scusa Vittoria, ma prima non lo vedevo.

ZACCARIA. *(Sempre più preoccupato)* vuol dire che l'emorragia si sta espandendo?!

VITTORIA. Risposta esatta! E se perdiamo altro tempo, c'è la possibilità che vada a farsi benedire anche il sistema nervoso.

RITA. E così verso gli organi interni!

ZACCARIA. *(Sempre più preoccupato)* e potrebbe colpire anche … l'intestino!?

VITTORIA. L'intestino sarà il primo che salterà in aria! Non è vero infermiera Lucia?

RITA. Verità sacrosanta dottoressa Bombarda. Bum! E dell'intestino nemmeno più traccia. E senza intestino, vuol dire che siamo ormai … *(Fa il segno della croce).*

ZACCARIA. *(Che sta sudando freddo)* siamo ormai … ma ne è sicura? *(Alla dottoressa)* dottoressa, lei cosa dice?

VITTORIA Diagnosi esatta, infermiera Lucia! *(Applaude).*

RITA. *(Smettendo di recitare)* sono stata davvero così brava?

VITTORIA. *(Smettendo di recitare. Alterata)* no! Fa parte del copione! Proseguiamo!

RITA. *(Al pubblico)* mi pareva strano che mi riconoscesse dei meriti.

VITTORIA Diagnosi esatta, infermiera Lucia! *(Applaude).*

ZACCARIA. Applaudire in presenza di un malato grave?!

VITTORIA. *(Non ricordandosi che sta recitando)* un malato grave? *(Si guarda in giro)* e dove sarebbe?

ZACCARIA. Ma non sono io?

VITTORIA. Ah già che stiamo recitando! *(Recitando)* più che grave, allora!

ZACCARIA. La prego dottoressa, mi curi, sono ancora giovane …

RITA. *(Smettendo recitare)* e no, se fosse per quello io ti lascerei anche morire. Giovane tu … *(al pubblico)* avrà mai guardato la carta d’identità!?

VITTORIA. Signor Leonardo, non si preoccupi di nulla, siamo qui noi a prenderci cura di lei. *(A Lucia)* infermiera, accompagnalo nel reparto … che tu sai.

RITA. *(Che non sa dove portarlo. Smette di recitare)* e … cioè?

VITTORIA. Ma si Lucia … devi accompagnarlo … nel reparto.

ZACCARIA. Si dottoressa, questo l'ho capito anch'io, ma l'infermiera vuole sapere con precisione in che reparto devo andare.

VITTORIA Lei non si intrometta nei nostri affari, per favore.

ZACCARIA. Se non le dispiace, i vostri affari ora sarebbero un po' anche miei dato che io sono il malato e sono io che devo andare in reparto e che … non so quale sia.

VITTORIA. Quello … a destra.

ZACCARIA. Quello … a destra? Di che reparto si tratta?

VITTORIA. È quello … a destra di quello a sinistra. Lucia, non vedi che comincia a balbettare? Siamo vicini ad una paresi! Portalo in reparto per carità!

ZACCARIA. *(Inizia a balbettare)* co-co-cosa sta a-a-a-aspettando! Non ve-ve-ve-vede che comincio a ba-ba-balbettare!

RITA. Andiamo, andiamo in fretta prima che non ci sia più nulla da fare! *(Lo spinge nella porta a sinistra)*.

VITTORIA. *(Saltando di gioia)* si! È così che si fa! E il primo malato, c'è! Signore, domani vengo in chiesa e accendo una candela. SUONO DI CAMPANELLO. Un altro paziente?! Signore, quanta grazia!

SCENA VII

*I tre attori, Maddalena ed Eliseo*

MADDALENA. *(Entrano da destra)* mi sento persino un po' brilla dopo aver bevuto l’aperitivo.

RITA. *(Rientrando da sinistra)* e la prima parte è andata.

ZACCARIA. *(Rientrando da sinistra)* io però comincio ad aver fame.

ELISEO. *(Si accorge dei tre attori)* siamo talmente brilli che mi sembra di vedere tre persone in casa nostra.

MADDALENA. Ti avevo detto che non dovevamo fare il quarto brindisi.

ELISEO. Era solo per festeggiare questo Natale inusuale.

MADDALENA. Ora chiudiamo gli occhi e quando li apriremo questi tre saranno spariti.

ELISEO. Si, si, chiudiamo gli occhi e contiamo fino a tre.

MADDALENA. ELISEO. Uno, due e tre! *(Aprono gli occhi).*

MADDALENA. Eliseo, sono ancora qui.

VITTORIA. Salve.

MADDALENA. E una di loro parla pure.

ELISEO. Dobbiamo contare fino a cinque e vedrai che spariranno.

MADDALENA. Si, si, contiamo fino a cinque.

ELISEO. MADDALENA. Uno, due, tre, quattro e cinque. *(Aprono gli occhi).*

MADDALENA. Non se ne sono andati.

VITTORIA. Salve. Noi siamo vivi e non siamo il vostro miraggio.

RITA. Esatto. Noi facciamo parte della compagnia I Fuori Scena e nel pomeriggio dovremo recitare nel teatro qui a fianco.

ZACCARIA. E ci hanno indirizzato a voi che siete i custodi del teatro. E mentre vi aspettavamo, avevamo bisogno di provare e allora …

ELISEO. E allora avete pensato di scassinare la nostra porta.

VITTORIA. Oh no. La porta era aperta.

MADDALENA. Come era aperta? *(Va a controllare, vede la chiave inserita nella toppa e poi ritorna)* Eliseo, non hai chiuso la porta a chiave prima di uscire?

ELISEO. Certo che l’ho chiusa. Eccola qui. *(Mostra la chiave che ha in tasca della giacca).*

MADDALENA. Se tu l’avessi chiusa, loro non sarebbero qui ora.

RITA. E non siamo i soli. Nel bagno c’è un tipo vestito da Babbo Natale, legato e imbavagliato.

ELISEO. Babbo Natale?

MADDALENA. Vuoi vedere che è ancora quel matto dell’amico del nostro vicino? Ora mi sente. *(Esce a sinistra).*

ELISEO. Mi sembra di vivere in un incubo.

ZACCARIA. Se non le dispiace noi dobbiamo proseguire con le nostre prove. O qui o in teatro.

ELISEO. Questa è una casa privata e voi siete pregati di andarvene.

VITTORIA. Ci accompagni in teatro allora.

ELISEO. Ma siete sicuri che dovevate recitare nel nostro teatro?

SCENA VIII

*I tre attori, Eliseo, Maddalena e Parroco*

MADDALENA. *(Entra da sinistra col parroco)* Eliseo! Non è quel matto di Babbo Natale ma è don Virgilio.

ELISEO. Don Virgilio vestito da Babbo Natale?

PARROCO. Si, sono io. Scusate, ma un tipo vestito da Babbo Natale si trovava qui da voi e io …

MADDALENA. E noi sappiamo di chi si tratta. Ma perché su Google non sono segnate le mappe dei camini?

VITTORIA. Se non vi dispiace noi dovremmo continuare con le nostre prove.

MADDALENA. ELISEO. No!

I TRE ATTORI SI SIEDONO

ELISEO. Io lo sapevo che quel tipo era pericoloso. Le ha strappato il suo abito talare e poi l’ha lasciato nud … *(vedendo che è vestito)* come mai indossa i vestiti di quel disgraziato?

PARROCO. Non è un tipo pericoloso, vi assicuro. Vuole solo fare una sorpresa scendendo dal camino, ai bambini …

PARROCO. MADDALENA. ELISEO. …del suo amico.

PARROCO. Esatto. E dato che io … sono sempre stato innamorato di questo vestito … ho chiesto di fare uno scambio.

MADDALENA. Avete fatto lo scambio e poi lui l’ha legata in bagno.

ELISEO. Ora vado dal mio vicino e mi faccio dire dove abita quel furfante.

PARROCO. No. Non è stato lui, è stato …

SCENA IX

*I tre attori, Eliseo, Maddalena, Parroco e Domenico*

DOMENICO. *(Entra da destra).*

PARROCO. Lui!

RITA. Ma questa storia è migliore della nostra commedia!

ELISEO. MADDALENA. Silenzio voi!

DOMENICO. Amici, quel tipo è pericoloso. *(Verso il parroco)* si spaccia per parroco, è vestito da Babbo Natale ma non è altro che un ladro.

MADDALENA. Domenico, lui è il nostro nuovo parroco.

DOMENICO. Non credetegli. Ho conosciuto qui da voi il vero parroco. Indossava il vestito che Dio gli comanda di mettere.

PARROCO. Sono io che l’ho voluto scambiare dopo essere entrato.

MADDALENA. Ed è possibile sapere chi le ha aperto?

PARROCO. La porta non era chiusa a chiave.

MADDALENA. *(Guarda Eliseo).*

ELISIO. L’avevo chiusa, ne sono sicuro.

DOMENICO. Ora mi stai facendo venire dei dubbi. Davvero tu hai voluto scambiare il suo abito?

RITA. Come davvero? Non lascerà che la cosa cada così. *(A Domenico)* lei dovrebbe impuntarsi e cercare di convincerli che questo tipo è un ladro.

DOMENICO. Grazie, mi stavo facendo circuire. Questo è un brutale ladro e io ne ho le prove. Sapete che non sa nemmeno il numero degli abitanti del nostro paese?

ELISEO. Domenico, zitto e siediti.

MADDALENA. Ci scusi don Virgilio per questa … poco cordiale accoglienza …

VITTORIA. Alla faccia della “Poco cordiale accoglienza”. Imbavagliato e legato …

ZACCARIA. E per giunta … in bagno!

ELISEO. MADDALENA. Silenzio voi!

DOMENICO. Io … io … non immaginavo … sono dispiaciuto …

MADDALENA. Non importa Domenico, nella tua situazione era giusto fare ciò che hai fatto. Che splendido Natale! E quante sorprese!

RITA. E non credo siano finite. Di là *(indicando la porta al fondo)* c’è una tipa che sta dormendo.

ELISEO. Un’altra persona … in casa nostra?

MADDALENA. *(Esce al fondo).*

ELISEO. Eppure io sono sicuro di aver chiuso la porta a di casa mia a chiave. E con ben due mandate.

SCENA X

*I tre attori, Eliseo, Maddalena, Parroco, Domenico e Marta*

MADDALENA. *(Entra dal fondo con Marta)* eccola la tipa che dormiva.

ELISEO. Marta! Marta che ci fai qui?

MARTA. La porta era aperta e allora …

MADDALENA. *(A Eliseo)* vediamo se hai ancora il coraggio di dire che hai chiuso la porta a chiave!?

ELISEO. Ecco io … io … credevo di aver chiuso la porta a chiave.

MARTA. Mamma, papà, Marco mi ha lasciata. Sono disperata. *(Piange).*

MADDALENA. Su figliola, non fare così, ne troverai altri di ragazzi.

ELISEO. Su questo non ci piove.

MARTA. *(Continuando a piangere)* sono tanto disperata. E oggi non dovrei rimanere sola. Nemmeno a pranzo.

MADDALENA. *(Ricordandosi che è Natale e che non vogliono nessuno)* oggi?

ELISEO. *(Ricordandosi che è Natale e che non vogliono nessuno)* oggi? Oggi non si può.

PARROCO. Come oggi non si può? La ragazza ha bisogno di essere consolata … e che cosa migliore se non durante il pranzo di Natale?

MADDALENA. ELISEO. *(Sconsolata)* il pranzo di Natale no.

OGNI QUALVOLTA CHE I PERSONAGGI FARANNO CAPIRE CHE VOGLIONO RIMANERE A PRANZO, I CONIUGI AVRANNO DEI MANCAMENTI.

MARTA. Grazie don Virgilio, lei ha capito ciò di cui ho bisogno.

PARROCO. Anch’io avrei bisogno di essere consolato dopo questa brutta avventura. E Dio vuole che sia proprio capitata a Natale. All’ora di pranzo.

DOMENICO. Io mi devo scusare con te, ehm …, lei, don Virgilio e non so come.

PARROCO. La cosa migliore è stare insieme oggi, il giorno di Natale e sentirci parte di una famiglia.

DOMENICO. Grazie don Virgilio. Grazie. Maddalena e Eliseo, accetto volentieri l’invito di rimanere a pranzo con don Virgilio e con tutta la vostra famiglia.

MADDALENA. *(Sconsolatissima)* ma noi … ma noi oggi vorremmo …

ELISEO. La vostra compagnia ci onora ma non possiamo avervi a pranzo perché …

RITA. Perché volete che ci fermiamo anche tutti noi. Vero?

ELISEO. MADDALENA. Anche voi?

MADDALENA. Eh no è. Passi la carità cristiana ma non la beneficienza.

VITTORIA. Il teatro a fianco ci aveva promesso il pranzo ma … *(guardando il cellulare)* non si sono ancora fatti sentire.

ELISEO. Vi conviene chiamare il teatro perché nessuno ci ha avvisato che oggi sarebbe andato in scena uno spettacolo a Natale.

RITA. Impossibile. Oggi noi dobbiamo recitare qui. Mostra il foglio di conferma Vittoria.

VITTORIA. *(Mostrando un foglio e legge)* ecco qui: “Vi attendiamo venerdì 25 dicembre presso il teatro “Vittoria” in via Nazario Sauro, numero 5 a Brusciana.

MADDALENA. *(Ride)* l’indirizzo però è esatto.

ELISEO. Ma non il paese. Qui siamo a Brusaporto e non a Brusciana.

ZACCARIA. Non siamo a Firenze?

DOMENICO. No, siamo a Bergamo.

MADDALENA. E perciò avete sbagliato teatro. Vi conviene andarci subito o non arriverete in tempo per lo spettacolo.

RITA. Per il pranzo vorrà dire. Per lo spettacolo c’è ancora tempo. È nel tardo pomeriggio,

MARTA. Perché non rimanete con noi a pranzo?

ELISEO. Marta, tu non intrometterti e pensa al tuo prossimo ragazzo.

PARROCO. Rimanete, è così bello essere in tanti.

MADDALENA. Per voi, ma non per noi.

ELISEO. E poi … anche se volessimo tenervi qui tutti oggi, non potremmo perché non abbiamo cibo a sufficienza per tutti. Noi pensavamo, credevamo, ci auspicavamo, sognavamo, di starcene qui noi due soli.

MADDALENA. Eliseo …

ELISEO. Io e Maddalena soli e soletti. Quindi …

MADDALENA. Eliseo io … *(Esce a sinistra).*

ELISEO. Quindi, niente da fare, non abbiamo nulla da offrirvi. Dovete cercarvi un altro posto per pranzare.

MADDALENA. *(Rientra a sinistra con una teglia di lasagne e una teglia con dell’arrosto)* Eliseo, il pranzo di Natale c’è per tutti.

ELISEO. Ma come?

MADDALENA. Ho preparato tutto questo ben di Dio perché sapevo che sarebbe andata a finire come gli anni scorsi.

ELISEO. Eh no Maddalena. Quest’anno non finisce come sempre. Quest’anno cascasse …

SI SENTE UN RUMORE ALLA PORTA AL FONDO

MARTA. Che cosa è stato? *(Va ad aprire).*

NATALE. *(Entra al fondo vestito da parroco)* scusate … non ditemi che ho sbagliato di nuovo camino!

MADDALENA. Si. E per la terza volta a quanto ho saputo!

ELISEO. Eh no è. Lui non si ferma a pranzo con noi.

MADDALENA. Eliseo, un po' di carità cristiana!

TUTTI. Evviva il pranzo di Natale da Maddalena e da Eliseo. Evviva!

SIPARIO